

Il nuovo ospedale di Cuneo in 5 anni

La promessa dell'assessore Icardi: "I soldi ci sono e il luogo anche, Confreria, pronti i bandi"

Cuneo - Il nuovo ospedale di Cuneo nell'area intorno al vecchio Carle di Confreria in una superficie di almeno 115 mila mq a cui bisognerà aggiungere i parcheggi, avrà 696 posti letto più 109 cosiddetti posti letto tecnici (culle, dialisi, chirurgia ambulatoriale complessa, terapie oncologiche), 25 sale diagnostiche, 19 sale operatorie, 6 sale di emodinamica e radiologia interventistica, 6 sale parto, 3 acceleratori per radioterapia, 2 pet-Tc e 115 ambulatori. Una struttura in grado di ospitare 35.000 ricoveri ordinari e diurni, 215 mila esami diagnostici, 30 mila interventi chirurgici, 2 mila parti e 380 mila visite all'anno.

Sarà questo il nuovo ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo secondo lo studio presentato dalla AGM Projet di Milano che ha redatto un'analisi delle rete erogativa sanitaria della provincia di Cuneo, che è il punto di partenza per la progettazione del nuovo ospedale.

Lo studio per i nuovi ospedali di Cuneo e Savigliano è stato presentato giovedì 27 gennaio allo Spazio Incontri della Fondazione Crc a Cuneo in quella che l'assessore regionale alla sanità Luigi Genesio Icardi ha definito: "Una giornata storica per la provincia di Cuneo, perché siamo di fronte a un intervento senza precedenti per la realtà provinciale cuneese, che mira non solo alla costruzione di due nuovi ospedali, di cui l'hub provinciale a Cuneo, ma anche alla riorganizzazione dell'intera rete sanitaria". E aggiungendo quella che lui stesso ha definito non una promessa ma una garanzia: "Entro cinque anni avremo il nuovo ospedale di Cuneo".

Con lui i tre direttori generali delle Aziende sanitarie cuneesi, dell'Aso Santa Croce e Carle, Elide Azzan, dell'Asl Cn1, Giuseppe Guerra e dell'Asl Cn2 Massimo Veglio, e i tecnici dello studio milanese.

"I soldi ci sono e sono sicuri, quelli dell'Inail, 310 milioni per Cuneo e 195 per Savigliano e Saluzzo - ha sottolineato Icardi rispondendo alla polemica mossa sulle risorse non certe - ma teniamo aperte anche altre strade di finanziamento per trovare le fonti che garantiscono più rapidi-



Alla presentazione dello studio per i nuovi ospedali: Massimo Veglio, Luigi Genesio Icardi, Elide Azzan e Giuseppe Guerra

tà di azione. Entro cinque anni vogliamo i nuovi ospedali e da oggi attueremo il cronoprogramma dettagliato per arrivarci. Da domani possono e devono partire i bandi di gara per la progettazione".

Le strade sui finanziamenti aperti annunciate da Icardi, sono l'eventuale partenariato pubblico-privato ma soprattutto i cosiddetti fondi ex articolo 20 (fondi nazionali pubblici sanitari) a cui la Regione può attingere, 700 milioni di euro. Strade che permetterebbero un investimento pubblico diretto, alternative al finanziamento Inail, il cui processo prevede che la Regione metta a disposizione i terreni e anticipi le spese per la progettazione, e una volta costruito l'immobile la Regione corrisponderà all'Istituto un canone annuo del 2,5% a valere sul capitale investito.

"Auspichiamo che si proceda con tempi rapidi e sicuri - ha chiesto Silvia Merlo, presidente della Fondazione ospedale di Cuneo - Cuneo è già un'eccellenza, bisogna mantenerla e sostenerla come stiamo facendo e con la collaborazione di tutti, aumentando tecnologia a disposizione e sostegno informatico su cui siamo indietro. Aspettiamo di vedere cose stupende".

"Abbiamo in mano una grande opportunità ma anche una grande responsabilità - ha sottolineato il direttore generale del Santa Croce e Carle, Elide Azzan - perché stiamo progettando un ospedale non solo per i cittadini di Cuneo ma per tutta la provincia, e non solo per i cittadini di oggi ma per quelli di domani. C'è grande entusiasmo anche tra gli operatori, finora abbiamo parlato e abbiamo messo del nostro sull'analisi del bi-

sogno e dunque del contenuto, da oggi in poi dobbiamo procedere anche sul contenitore e su quello che può starci attorno per mantenere un contenuto professionale molto alto come già oggi abbiamo".

"Con la presentazione dello studio sul dimensionamento clinico gestionale dei nuovi ospedali di Cuneo e Savigliano, compiamo un passo decisivo per la realizzazione delle due opere - ha poi continuato Icardi -. Contrariamente a quanto avveniva in passato, quando si costruivano gli ospedali e poi si decideva cosa metterci dentro, abbiamo seguito il percorso inverso, partendo dallo studio della rete erogativa esistente. È stato cioè delineato il "contenuto", in modo da fornire ai progettisti le indicazioni per disegnare il "contenitore" dei due nuovi ospedali. I soldi ci sono. Per Cuneo non resta che avviare l'iter progettuale, mentre per Savigliano andrà ancora definita l'area di insediamento,

ma si tratta di una scelta a breve termine, grazie agli elementi di valutazione di cui ora disponiamo".

Savigliano avrà 325 posti letto (+57 posti tecnici) 19 sale diagnostiche, 8 sale operatorie, 34 ambulatori in 56.500 mq per 17 mila ricoveri e 160 mila visite.

Ora si passa alla fase dei bandi per la progettazione che spettano alle singole aziende, dunque all'Aso Santa Croce. Tutti sono cauti a indicare date precise ma Icardi non ha dubbi "in un anno il progetto sarà concluso - dice -. Lubicazione dell'ospedale non deve essere più argomento da campagna elettorale perché avremo a breve atti formali per la sua costruzione. La scelta dell'area Carle è stata fatta prima da Cuneo poi da tutti i sindaci e non si può rimettere in discussione".

Icardi annuncia anche che Cuneo sarà sede di un progetto sperimentale sul nuovo fascicolo sanitario elettronico e la gestione dei dati.

Ora tutti restano in attesa che dagli annunci si passi alla concretezza di atti, progetti condivisi con alle spalle la lezione di Verduno che sia Luciano Scalise della Fondazione Ospedale Verduno sia Massimo Veglio direttore dell'Asl Cn2 hanno ricordato: "Verduno resta lì come monito per tutti - hanno detto -: abbiamo atteso 14 anni su un progetto di 20 anni fa che quando è stato fatto era già vecchio. Cuneo non faccia gli stessi errori".

Massimiliano Cavallo

IL NUOVO OSPEDALE DI CUNEO

696 POSTI LETTO

109 POSTI TECNICI *

25 SALE DI DIAGNOSTICA

19 SALE OPERATORIE

6 SALE DI EMODINAMICA E RADIOLOGIA INTERVENTISTICA

6 SALE BLOCCO PARTO

3 ACCELERATORI PER RADIOTERAPIA

2 PET-TC

115 AMBULATORI

RICOVERI (ORDINARI E DIURNI) 35.000

ESAMI DIAGNOSTICA 215.000

INTERVENTI CHIRURGICI 30.000

PARTI 2.000

VISITE 380.000

* OBI, Culle, Dialisi, Chir. Ambulatoriale complessa, Terapie oncologiche

Riutilizzare il Santa Croce per la sanità

Cuneo - (mc). Che cosa ne sarà del Santa Croce sull'altipiano quando non sarà più ospedale?

È questa una delle domande fondamentali che deve porsi la nuova programmazione dei servizi sanitari cuneesi, punto centrale tanto quanto quello della nuova costruzione.

Il nuovo ospedale di Cuneo continuerà ad essere un Hub di secondo livello e sede di Dea di II livello e sarà punto di riferimento per le attività di ricovero ad alta complessità e ad alta specializzazione per l'intero territorio dell'Area Omogenea Piemonte Sud-Ovest, cioè per tutta la provincia di 586.000 abitanti ma sarà anche ospedale di base e di I livello per il distretto Sud-Ovest cioè per i 162.000 abitanti di Cuneo e dintorni.

L'area di Confreria intorno al Carle è stata individuata ormai da Consiglio comunale di Cuneo e dall'assemblea dei sindaci del distretto come l'area del futuro nuovo ospedale. Allo stesso tempo non è pensabile abbandonare nel cuore della città un'area immensa come quella del Santa Croce senza pensare da subito a un suo utilizzo. Il consiglio comunale ha prorogato l'esistenza della Commissione speciale per l'ospedale (ha chiuso la vecchia e dato vita ad una nuova) proprio con questo compito. Ma al di là degli annunci nulla si è più mosso e la commissione non è più stata convocata (l'ultimo incontro a novembre con i Comitati di quartiere).

Eppure è nelle priorità di tutti definire cosa fare dell'ospedale sull'altipiano.

Icardi ha dato alcune indicazioni su come la Regione si sta muovendo in altre città. I vecchi ospedali di Alba e Bra, già ora vuoti dopo l'entrata in funzione di Verduno, entreranno a far parte di un fondo immobiliare con Regione e Ream Sgr (la società specializzata nell'istituzione e gestione di fondi di investimento alternativi immobiliari, nata dalla Fondazione Crt, diretta da Giovanni Quaglia, e che ha come soci buona parte della Fondazioni bancarie piemontesi): la Regione mette gli ospedali la Ream ristrutturata per farne sedi di ospedali e case di comunità. Nell'operazione potrebbero poi nei prossimi anni finirci anche Saluzzo e Savigliano su cui Icardi ha detto sarò necessario "demolire e ricostruire perché l'antisismica è un costo che si aggira sui 100 milioni".

Per Cuneo la strada sembra potrebbe essere quella già avviata a Torino per il Parco della Salute e le Molinette: un tavolo di lavoro tra Regione, Comune, Fondazione Ospedale Santa Croce e Università per definire strategie possibili da subito. Cuneo non può aspettare, come avvenuto dopo l'abbandono del vecchio ospedale nel cuore del centro storico, settant'anni prima di vedere un grande immobile recuperato e riconvertito (sarà la nuova Biblioteca civica).

Per l'attuale Santa Croce si parla di demolizione di una parte dei fabbricati, proprio per diminuire l'intervento antisismico, e di riutilizzo sempre in ambito sanitario. L'Asl Cn1 potrebbe trasferirsi, evitando di pagare gli affitti di via Carlo Boggio e creare finalmente una nuova medicina territoriale, ma l'area del Santa Croce potrebbe avere almeno altre tre destinazioni: essere sede di housing abitativo per i professionisti della sanità che vengono a lavorare a Cuneo; centro per la ricerca sanitaria su cui Cuneo già oggi, spesso in silenzio, eccelle in vari campi; e sede universitaria con relativo campus per gli studenti. Un polo sanitario primario, non più ospedale, ma di studio da una parte e di servizi per i cittadini dall'altro, nel cuore della città.

Ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale. Ugo Sturlese: "Non vorrei che restassimo vittime della furbizia langarola"

Cuneo deve restare l'ospedale di riferimento del territorio

Cuneo - Il Santa Croce Carle è e deve restare l'ospedale hub di riferimento della provincia. Il consiglio comunale di Cuneo lo ha ribadito martedì con un ordine del giorno presentato dai gruppi di maggioranza e approvato all'unanimità.

"L'ospedale Santa Croce e Carlo è riferimento dell'intera provincia non solo della città, e su di esso deve basarsi il modulo della sanità ospedaliera di tutto il territorio - ha detto Vincenzo Pellegrino presentando l'ordine del giorno - Non immaginiamo che questo ruolo venga messo in dubbio, semplicemente vo-

gliamo tenere alta l'attenzione sul ruolo dell'hub di Cuneo senza che ci siano fughe in avanti. Il ruolo dell'ospedale di Cuneo è peraltro riconosciuto e dimostrato dal fatto che in tanti anni, con capacità dirigenziale e grande professionalità del personale, ha saputo offrire un servizio di eccellenza ai bisogni di salute delle nostre popolazioni. Ritendiamo che qualora in insorgenza di motivate ragioni logistiche possano essere necessarie nuove offerte di servizi sanitari anche ambulatoriali, esse non possano né debbano prevaricare o bypassare le attribuzioni assegnate all'ospe-

dale hub di Cuneo". "Gli hub necessitano di ingenti finanziamenti per erogare con efficacia i loro servizi - ha sottolineato Sarà Tomatis - replicarli a pochi chilometri di distanza non può che comportare un impoverimento del territorio, sia in termini di casi afferenti che di risorse economiche".

Dai consiglieri è arrivata la richiesta al sindaco di mantenere alta l'attenzione sulla programmazione sanitaria della Regione e sulla possibilità di veder spostare il baricentro verso l'area albese.

"Continuo a essere molto preoccupato per l'intero siste-

ma della programmazione sanitaria regionale - ha ribadito Ugo Sturlese - L'hub è stato confermato, ma non vorrei che restassimo vittime di questa sorta di "furbizia langarola". Il rischio è di veder smantellare piano piano la sanità pubblica a favore dell'ospedalizzazione privata".

Per Giuseppe Lauria "il depauperamento dell'ospedale di Cuneo è già in atto: quel che temo sta accadendo e da tempo la politica regionale è Alba-centrica. È necessario che questo territorio si batta perché l'ospedale di Cuneo rimanga un fiore all'occhiello".

Enrico Giaccone

È assurdo rinunciare ai fondi per la messa in sicurezza del Santa Croce"

Cuneo - (eg). "A me dispiace molto dover ritirare questo ordine del giorno, per evitare di votarne una versione annacquata, perché ritengo che sia importantissimo mettere in sicurezza la struttura del Santa Croce al di là di cosa si farà in futuro. Ritengo assurdo rinunciare a un finanziamento già predisposto".

Luciana Toselli ha comunicato così la decisione del gruppo di Cuneo per i Beni Comuni di ritirare l'ordine del giorno presentato in consiglio comunale in merito all'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Ministero per l'adeguamento alla normativa an-

tisismica e anti incendio delle strutture sanitarie esistenti. Il documento è stato discusso lunedì sera ed è stato ritirato dai proponenti prima della votazione in seguito agli emendamenti presentati da e da Silvia Maria Cina (5Stelle) e Luca Pellegrino (Centro per Cuneo) a nome della maggioranza. Tra le modifiche proposte al documento la richiesta di una ricognizione sulla struttura del Santa Croce al fine di valutare la necessità in materia di antisismica e sicurezza e nel caso di criticità, di prendere in considerazione l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dallo Stato.